

Risultati concorso European 7

01.1. Composizione della Giuria

La giuria era così composta:

- Ing Michele Colistro
Ingegnere e Direttore Generale per l'Edilizia Residenziale e le Politiche Abitative
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- Arch. Carlos Castanheira
Architetto ed urbanista,
Portogallo
- Arch. Luca Zevi
Architetto, critico di architettura ed urbanistica
Italia
- Arch. Massimo Loci
Architetto, critico d'arte e di architettura
Italia
- Arch. Paola Baldoni
Architetto e Presidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Forlì-Cesena
Italia
- Arch. Guendalina Salimei
Architetto, vincitore European 7 sul sito di Savona
Italia
- Arch. Arturo Lanzani
Architetto e Assessore all'Urbanistica del Comune di Seregno
Italia
- Arch. Roberto Angeloni.
Architetto, segnalato European 5 sul sito di Ancora ed incaricato della realizzazione
Italia

01.2. Progetti menzionati

Di seguito vengono riportati alcuni dei risultati di European 7 che sono stati degni di segnalazione da parte della giuria del concorso.

Per ciascuno dei progetti menzionati è stata riportata la descrizione elaborata dai progettisti e il rispettivo giudizio da parte della giuria.

Progetto menzionato
Capogruppo:
Daniele Borin
Associati:
Alessio Riva

01.2.1. "GRAFFA"

Il progetto intende trasformare una parte del territorio assorbendo e rispondendo alle diversità sociali, offrendo, attraverso un'operazione di "ricucitura" urbana (GRAFFA), la possibilità di contrastare l'imporsi del modello di città delle grandi distanze a favore di un nuovo ordine urbano.

Si configura così l'idea di una piattaforma attrezzata per soddisfare la domanda di vita sociale di prossimità e di quartiere (sport, cultura, lavoro...) che possa servire contemporaneamente come collegamento tra i nodi di scambio delle realtà circostanti vicine e lontane.

Il progetto interviene sulla ferrovia che, malgrado la sua posizione centrale, rappresenta un elemento ignorato dalla città e che possiede invece la capacità di ricomporre parti urbane scomposte e frammentate, completamente abbandonate, con un alto valore e potenzialità.

L'intervento desidera dare una nuova leggibilità ed una maggiore accessibilità al sito. L'utilizzazione del verde viene adeguata alle esigenze di protezione dall'inquinamento acustico.

Viene proposto un sistema a scala territoriale sul quale articolare i temi residenziali, commerciali, culturali naturali, industriali e del tempo libero, risolvendo la pluralità delle richieste di vita quotidiana senza aver bisogno dell'uso dell'automobile.

Un nuovo sistema lineare, cuore della città, divide l'area in tre segmenti indipendenti che interagiscono con i confini urbani e che guardano verso l'area ferroviaria. Un sistema di costruzione che, come un virus, è in grado di colonizzare gli interstizi tra la città e le nuove fasce di terra superarle sviluppando e riorganizzando gli edifici preesistenti.

La struttura portante è un elemento a portale prefabbricato che ricopre parte della ferrovia, pensata in una sezione come vano tecnico per l'alloggiamento di tutta l'impiantistica relativa al funzionamento della piattaforma. Vengono anche prese in considerazione tecniche per il recupero dell'acqua piovana attraverso serbatoi.

L'architettura residenziale è pensata come montabile e smontabile, in elementi prefabbricati, per una flessibilità favorevole alle trasformazioni.

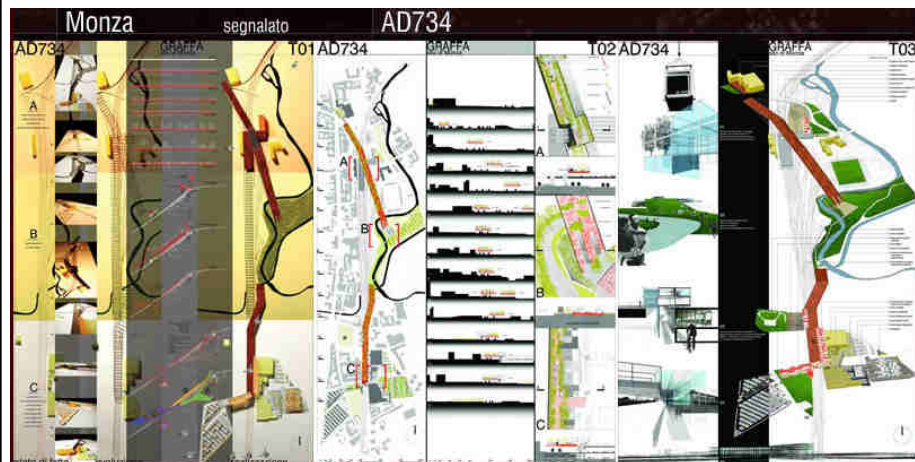
Si prevedono tre fasi per la realizzazione, autonome ed indipendenti, per ogni segmento applicando una strategia commerciale con un investimento diretto ed una monetizzazione utile al proseguimento attraverso la partecipazione di diversi attori.

Il Giudizio della Giuria

Il progetto, all'insegna della innovazione, propone due elementi di connessione alla grande scala tra le due "sponde" della ferrovia a partire dalla stazione esistente e da quella, costruenda, a sud. Queste sorte di parchi lineari sospesi, parzialmente attrezzati, si connettono ad un sistema di aree verdi a terra che interessano particolarmente il fiume.

In corrispondenza delle testate, l'intervento propone un nuovo accesso al centro storico e un recupero delle aree industriali dismesse anche attraverso l'introduzione di nuove tipologie residenziali in parte temporanee.

154. Tavole progetto "GRAFFA" consegnate con concorso



01.2.2. "LANDSCAPER"

Il progetto risponde alla frattura e alla tensione che l'area oggetto di studio produce nella città di Monza ricostituendo un tessuto connettivo (Green Flat) che metta a sistema le gradi infrastrutture, le fabbriche dismesse, e aree di verde urbano e rurale, le residenze esistenti e di progetto e le loro eventuali conversioni funzionali.

Le tensioni fra i diversi modi di vivere la città (in treno, in auto, in trame, a piedi) vengono sciolte, stratificate, intersecate; questo origina dei nodi scambiatori fra i vari networks urbani e ad accessi ai nuovi poli funzionali innestati nei contenitori dismessi (connectors routes).

La tradizionale gerarchia urbana è sostituita dall'ordine urbano.

Si vuole porre un nuovo modo di vivere la città migliorando le possibilità di spostamento e riducendone la necessità, avanzando delle soluzioni che consentano di lavorare anche a casa, di fare shopping nel quartiere, di vivere nuove forme di interazione sociale e tempo libero.

Questa volontà si applica all'utilizzo delle aree dismesse che vengono convertite in zone di intensa diversità di funzione cercando di combinare mix sociale e distanza spaziale assicurando la diversità residenziale e prossimità delle attività.

La proposta prevede: l'interramento dei binari ipotizzando una stazione ferroviaria sotterranea; la costruzione di una piastra verde dove il piano del verde viene immaginato come un parco urbano continuo matrice di tutti gli eventi del progetto che si stratificano su di esso, talvolta appoggiandosi, altre volte perforandolo; la riconfigurazione dei modi e percorsi in zone che garantiscono accessibilità e fruizione continua e totale a tutti gli spazi di progetto.

Le residenze di progetto, rispettando per dimensione e forma le tipologie monzesi novecentesche a cui sono prossime, si distendono sulla piastra verde come grappoli appesi ai percorsi.

Ogni blocco di residenze contiene celle abitative standard che a seconda dell'aggregazione lasciano spazio a differenti ambienti collettivi, pubblici e privati.

La densità di unità residenziali e servizi abitualmente espressa verticalmente (i grattacieli), ora si distende sul territorio lasciando i segni della sovrapposizione dei molteplici "livelli" che la compongono: da skyscraper e "landscaper".

Si propongono volumi diversi per le diverse forme dell'abitare con associazione variegata di spazi privati e collettivi. L'elemento architettonico utilizzato è il vetro combinato con il recupero del patrimonio costruito di interesse storico.

Progetto menzionato

Capogruppo:

Natalia Santarelli

Associati:

Cinzia Catena

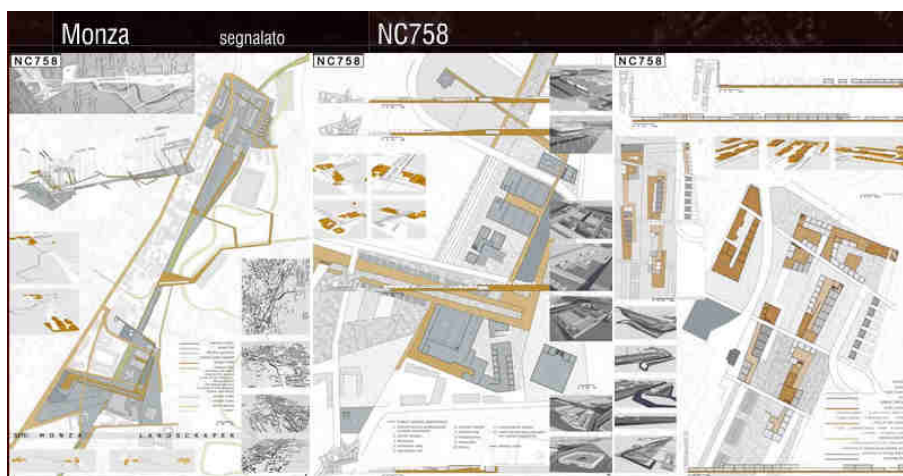
Il Giudizio della Giuria

Il progetto mira ad un superamento della frattura fra le due "sponde" della ferrovia attraverso un parziale interramento di questa, la riqualificazione degli assi stradali limitrofi e la loro riconnessione con il sistema della viabilità esistente.

Viene introdotta, a sud, una nuova stazione interrata, mentre le comunicazioni est-ovest sono realizzate mediante ampie superfici attrezzate, a verde e servizi, che sovrappassano i binari.

Le aree ex - Fossati - Lamperti ed ex - Trasporti - Pubblici - Monzesi vengono parte recuperate, parte integrate e parte sostituite dal nuovo sistema edilizio.

La proposta si caratterizza tanto per flessibilità quanto per possibilità di essere realizzata per lotti funzionali.



155. Tavole progetto "LANDSCAPER" consegnate al concorso

01.2.3. "URBAN WAVE"

Progetto menzionato
 Capogruppo:
Stefano Colombo
 Associati:
Andrea Liverani
Enrico Molteni
 Collaboratori:
Rosalinda Malibirian
Francois Mertens

Il Giudizio della Giuria

Infrastruttura tridimensionale abitata, a forte impatto visivo, che si sviluppa parallelamente alla ferrovia, sovrapassandola a nord e a sud, contenente una molteplicità di servizi alla scala urbana.

Nel tratto centrale, la struttura si adagia sul terreno sui due lati dei binari, rispettivamente in corrispondenza dell'edilizia industriale prospiciente (ad ovest) e del parco proposto ad est.

In prossimità della due stazioni, il sistema, elevandosi, realizza dimensioni più consistenti.

Appare interessante la ricerca di un segno unitario di grande fluidità e qualità formale.

La riqualificazione urbana viene affrontata attraverso l'introduzione di un mix funzionale, di un sistema intermodale e di un percorso verde.

Con il progetto gli edifici esistenti e dismessi nell'area vengono eliminati per ottenere un nuovo grande spazio libero a disposizione per la città.

L'area viene interpretata come un suolo artificiale/naturale da ripensare per un uso collettivo, attraverso la mescolanza di attività e destinazioni.

Si combina insieme l'idea di un'architettura e di una infrastruttura che sezione il territorio, e si modella a seconda dei punti-luoghi specifici che tocca.

Il progetto si risolve in un unico elemento dove si raccordano costruito e non costruito:

- Una sequenza di edifici integrati a spazi pubblici, connessi da percorsi alle diverse quote;
- Un edificio che fa da testata alto circa mt. 50;
- Un corpo lungo circa mt. 250 che attraversa le aree ex TPM e Fossati-Lamperti.

Lo spazio verde, di attività di pubblico interesse, lega le diverse zone di studio dove la linea verticale della ferrovia diviene l'asse di concentrazione de mix di attività.

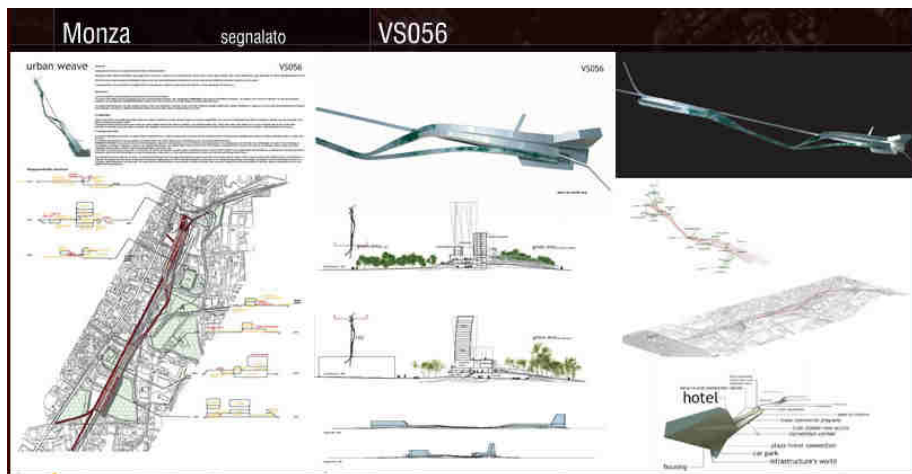
Queste ultime sono tipiche dei grandi nodi di intercambio contemporanei: stazione ferroviaria, parcheggi, centro congressi, hotel, shopping center, uffici, cinema, stazione metropolitana, ristoranti ... una mescolanza di funzioni capace di far vivere l'interno complesso 24 ore su 24 e di attrarre su di sé una diversità di soggetti.

Un nuovo sistema capace di mediare e risolvere la relazione tra il fiume e la ferrovia, due sistemi anch'essi che lavorano a scala territoriale, generando una continuità di paesaggio.

Un grande oggetto fuori scala, sensibile a suo modo, e sfuggente, lontano dalla logica del monumento proprio per la sua forma.

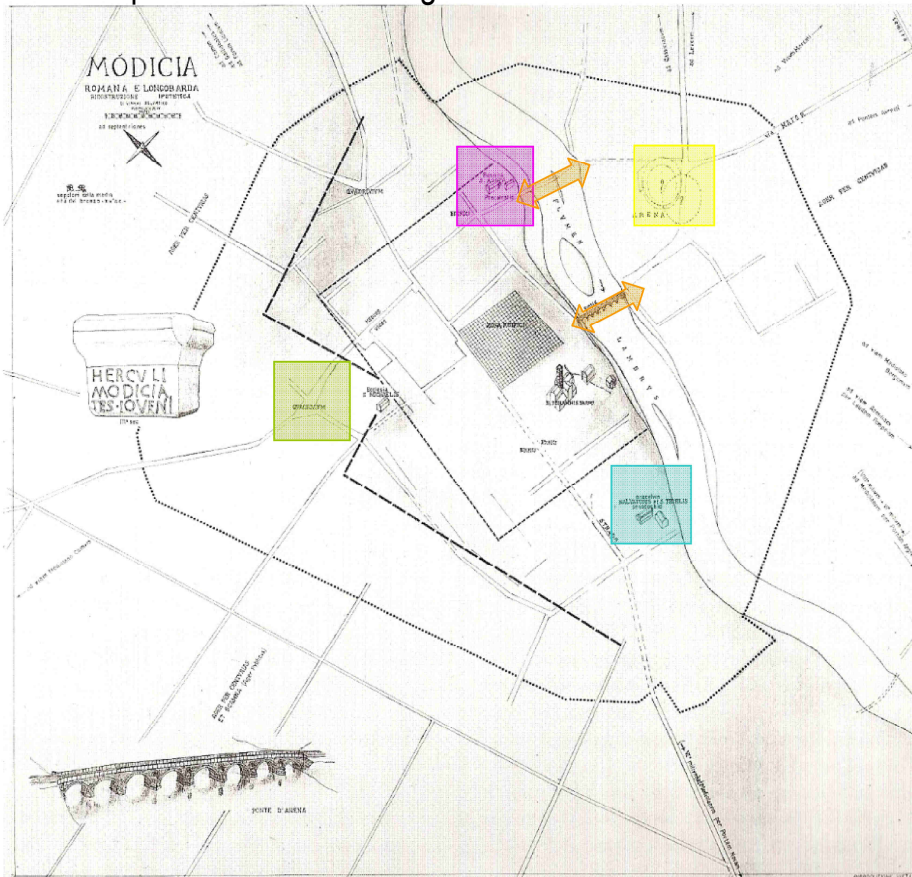
Un unico pezzo che tiene insieme le diverse aree oggetto di concorso, disposte una lontana dall'altra, scollegate e divise

156. Tavole progetto "URBAN WAVE" consegnate al concorso



Evoluzione Urbanistica di Monza dalla sua fondazione al XVIII sec.

02.1. Il periodo romano e longobardo



157. Testimonianza Cartografica
Fonte
Ricostruzione di Gianni Selvatico
Tipo
Tavola Storica
Anno
III secolo

Su questa tavola è possibile notare quello che dovrebbe essere identificato come il nucleo originario della città di Monza racchiuso all'interno di una linea con tratteggio piccolo.

È possibile identificare due distinti attraversamenti del Fiume Lambro:

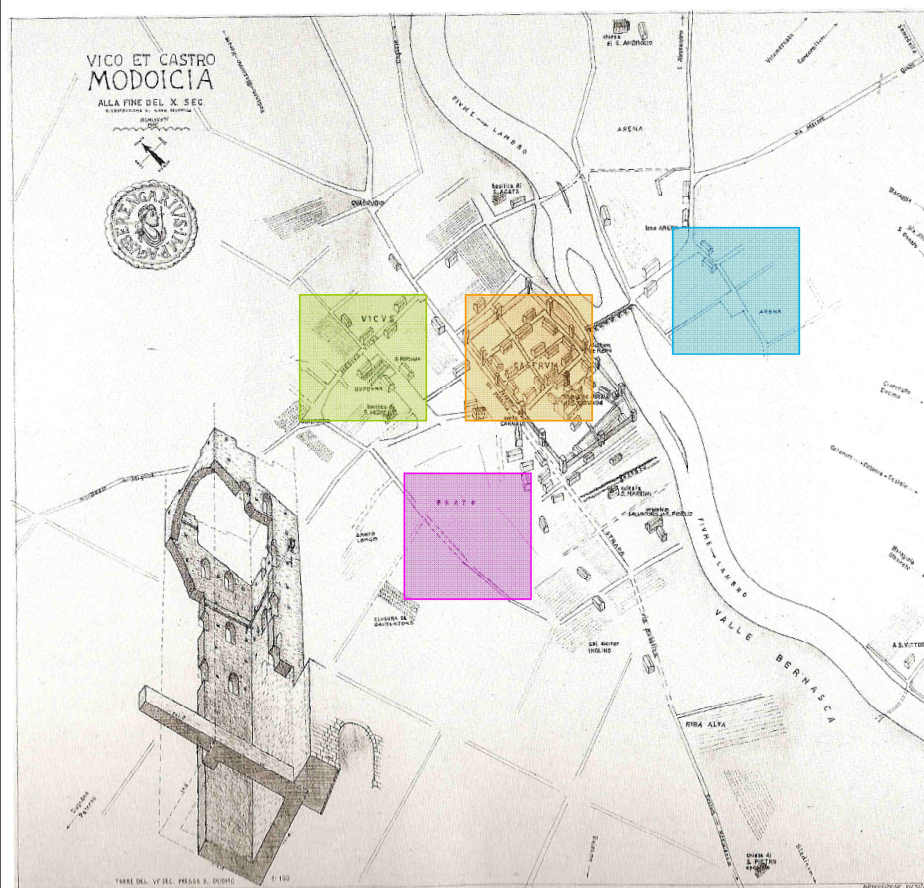
- ↔ Il primo è costituito da un grande ponte in pietra detto "d'Arena" che sorgeva dove oggi è possibile trovare il ponte dei Leoni
- ↔ Il secondo è un attraversamento a guado in prossimità dell'attuale ponte di San Gerardo.

È possibile immaginare i confini della città dell'epoca attraverso l'identificazione di alcuni luoghi significativi posti appunto ai margini della città:

- il "Quadrivio Grande" localizzato nell'attuale piazza Grandi.
- la Chiesa di S. Salvatore fuori dal Vicus.
- la Chiesa di Sant'Agata.
- il luogo denominato "Arena" per la probabile presenza di un anfiteatro.





02.2. Monza alla fine del primo millennio

158. Testimonianza Cartografica
Fonte
Ricostruzione di Gianni Selvatico
Tipo
Tavola Storica
Anno
Fine del X secolo

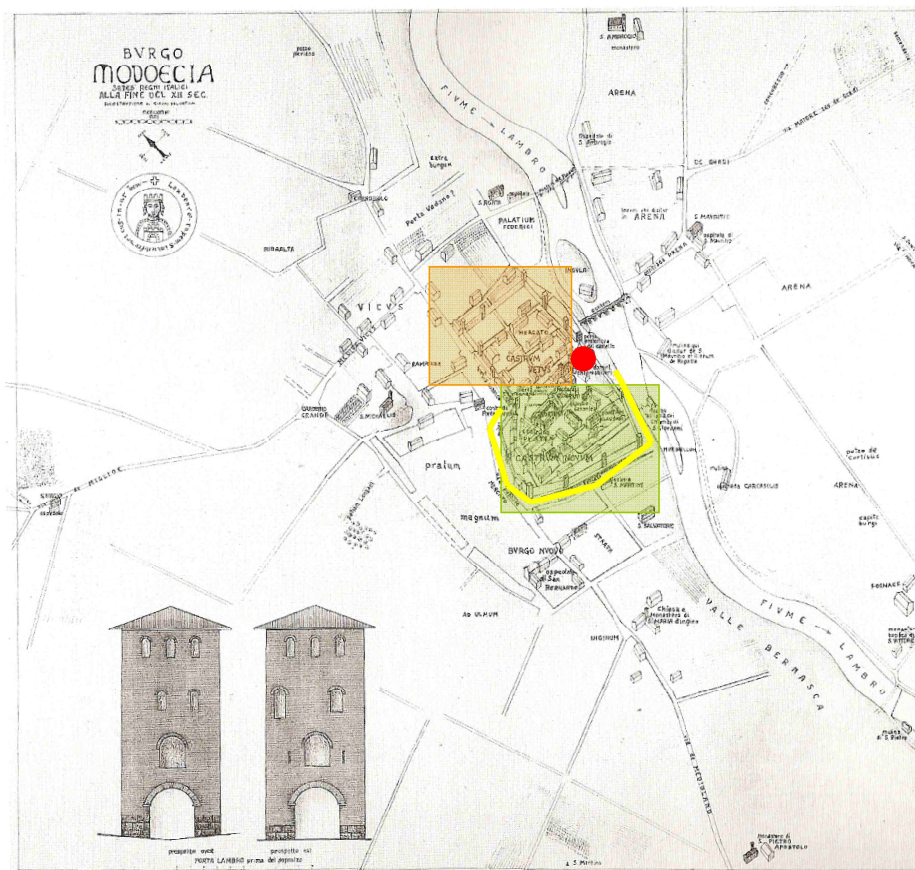


In questa tavola storica è possibile identificare quattro importanti zone in cui poteva essere divisa la neo cittadina di Monza.

Tali zone risultano essere:



-  il "Vicus" – zona con insediamenti produttivi legati all'Agricoltura (da via Aliprandi a via Visconti);
-  il "Prato" – grande spazio pubblico non edificato (piazza Trento e Triste);
-  il "Castrum" – vera e propria cittadella fortificata con due porte principali;
-  l' "Arena" – zona con insediamenti produttivi legati all'Agricoltura (a est oltre il fiume Lambro).

02.3. Monza sede imperiale dell'imperatore Federico Barbarossa





159. Testimonianza Cartografica
 Fonte
 Ricostruzione di Gianni Selvatico
 Tipo
 Tavola Storica
 Anno
 Monza sede imperiale di Federico
 Barbarossa

La città già intorno all'anno mille si poteva dividere in due parti:

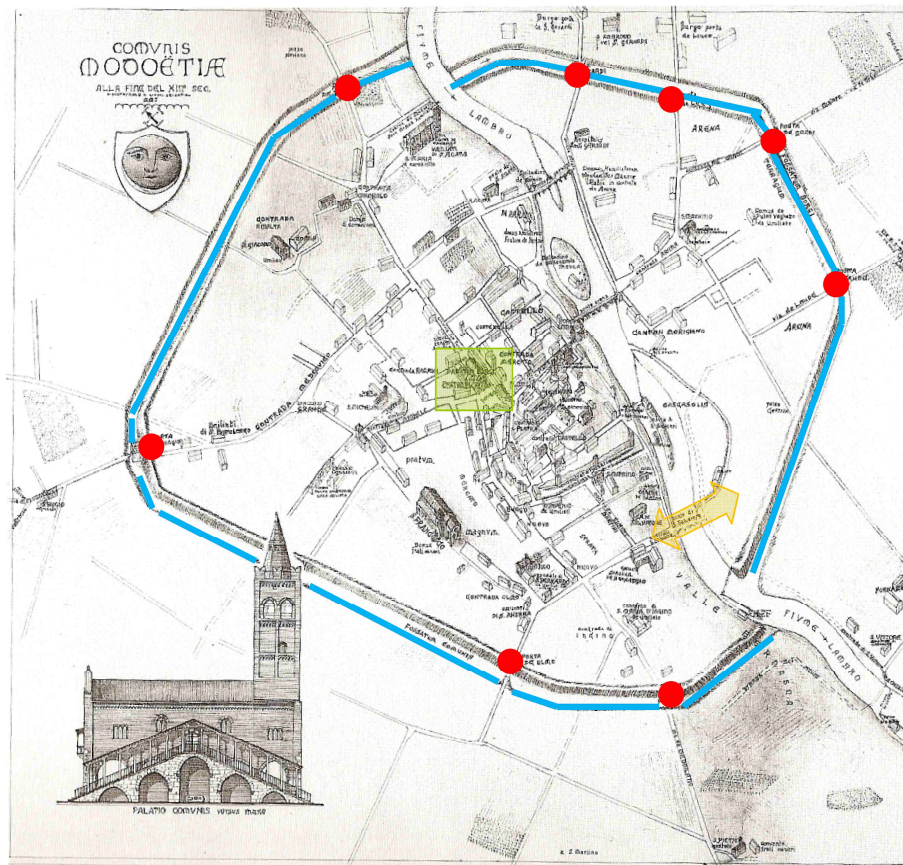
-  il "Castrum Novum", ovvero l'ampliamento della città verso Sud, in direzione Milano;
-  il "Castrum Vetus" – il vecchio nucleo che diede origine alla città;

Successivamente vennero edificati:





-  il palazzo imperiale voluto da Federico detto il Barbarossa
-  nuove mura per proteggere la nuova parte di città

02.4. Monza verso la fine del XIII secolo

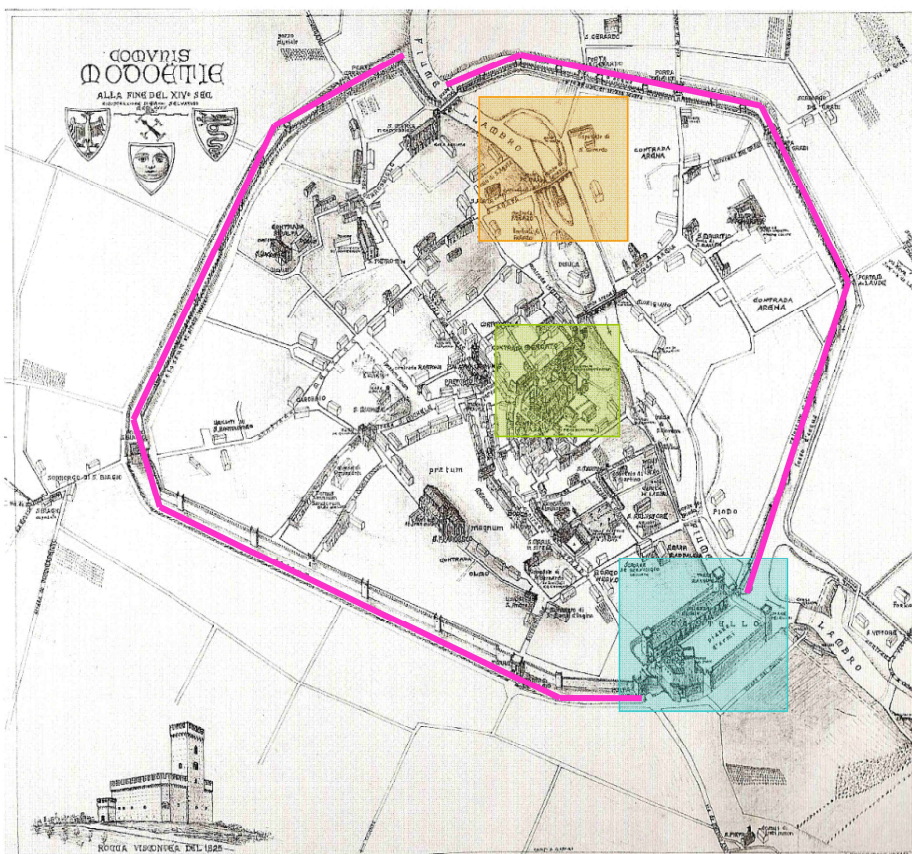
160. Testimonianza Cartografica
 Fonte
 Ricostruzione di Gianni Selvatico
 Tipo
 Tavola Storica
 Anno
 Monza verso la fine del XIII secolo



In questo periodo si rafforzano i rappresentanti del Comune aumentando il loro potere politico, giudiziario ed amministrativo ed emerse quindi l'esigenza di creare una nuova sede con appropriati edifici, in grado di ospitare le accresciute funzioni e rendere visibili il potere comunale anche esteriormente.





-  Con un piccolo intervento urbanistico, nel cuore del Borgo nacque il complesso costituito dal palazzo del podestà, il porticato con la grande sala superiore (Arengario), le carceri e tutti gli uffici pertinenti;
-  Venne realizzato il fossato difensivo;
-  Venne realizzato un nuovo attraversamento sul fiume Lambro;
-  Vennero realizzate le porte della città.

02.5. Monza verso la fine del XIV secolo



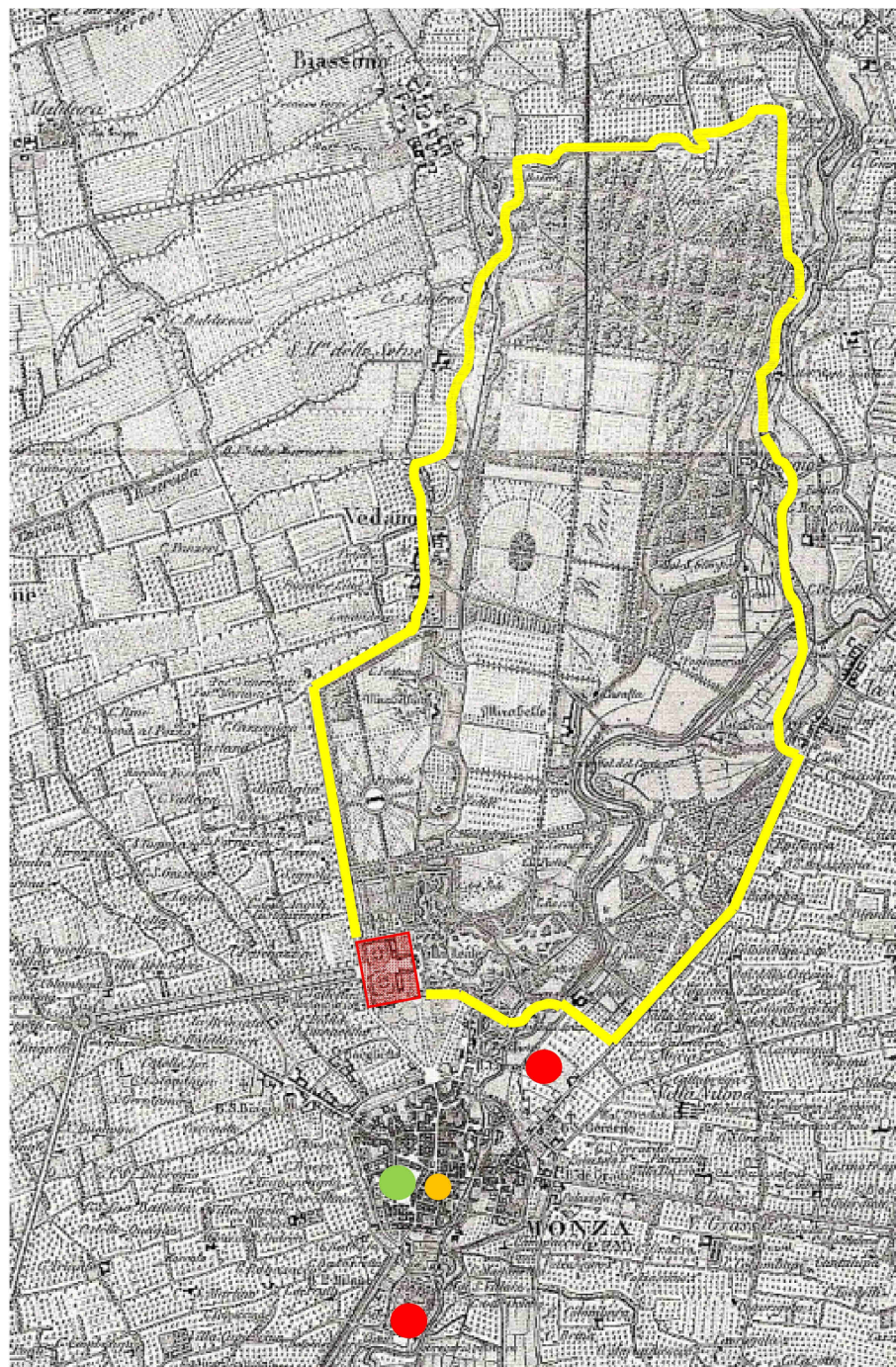
161. Testimonianza Cartografica
Fonte
Ricostruzione di Gianni Selvatico
Tipo
Tavola Storica
Anno
Monza verso la fine del XIV secolo

In questa tavola storica sono riscontrabili almeno quattro interventi significativi per il futuro aspetto della città e questi interventi sono:






-  Il rifacimento-ampliamento del Duomo causò la ricomposizione dell'assetto urbanistico dell'intero isolato.
-  la diminuzione del deflusso dell'alveo del fiume che causò la "sparizione" dell'isola a nord del quartiere d'Arena e la costruzione di nuovi edifici a ridosso delle sponde del Lambro.
-  la costruzione del castello visconteo che cambiò l'assetto urbanistico della parte sud del Borgo.
-  la realizzazione delle mura cittadine.

02.6. Carta Topografica dei dintorni di Milano

162. Testimonianza Cartografica
Fonte
Giovanni Brenna,
Carta topografica dei contorni di
Milano
Collezione privata
Tipo
Tavola Storica
Anno
1836

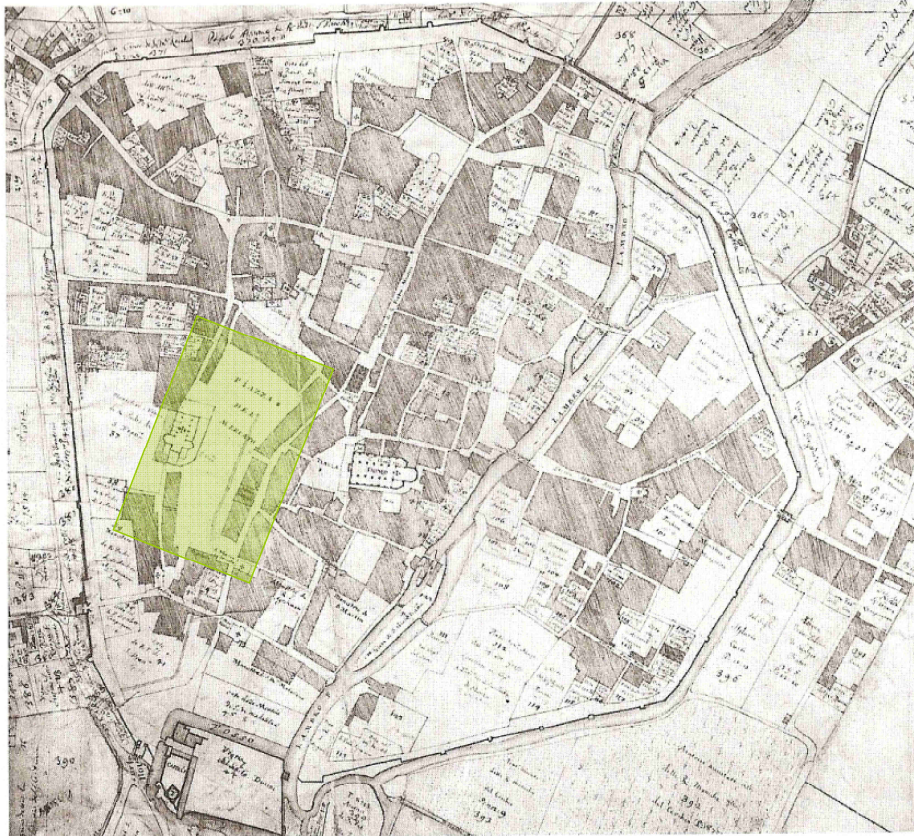


Nella precedente carta topografica sono distinguibili:

-  la riorganizzazione della nuova piazza del Duomo che fu realizzata nelle dimensioni attuali alla fine del Cinquecento, tramite la demolizione di un intero quartiere.
-  Tra il 1777 e il 1780 venne realizzata la grande Villa Reale pensata secondo la tipologia delle ville suburbane settecentesche ad opera dell'architetto Giuseppe Piermarini
-  Lo stesso architetto Piermarini realizzò il teatro Arciducale e la nuova piazza Trento Trieste.
-  Vennero realizzati nuovi cimiteri al di fuori della cinta muraria.
-  Napoleone trasformò il giardino della Villa Reale nel parco recintato più grande d'Europa.

Evoluzione Urbanistica di Monza dal XVIII sec. ad oggi

03.1. Monza e il suo territorio



163. Testimonianza Cartografica
Fonte

Giovanni Filippini,
Monza e il suo territorio
Milano,
Archivio di Stato

Tipo
Tavola Storica
Anno
1722



L'unico episodio da sottolineare in questa mappa non è un edificio e neanche un complesso di costruzioni, ma un vuoto urbano: la splendida piazza del mercato, dove il tessuto urbano si dirada offrendo alla città e all'intera Brianza uno spazio eccezionale di incontro e di scambi.

03.2. Pianta topografica dei contorni di Milano

164. Testimonianza Cartografica
Fonte
Giovanni Brenna,
Carta Topografica dei contorni di Milano
Monza,
Collezione privata
Tipo
Tavola Storica
Anno
1836

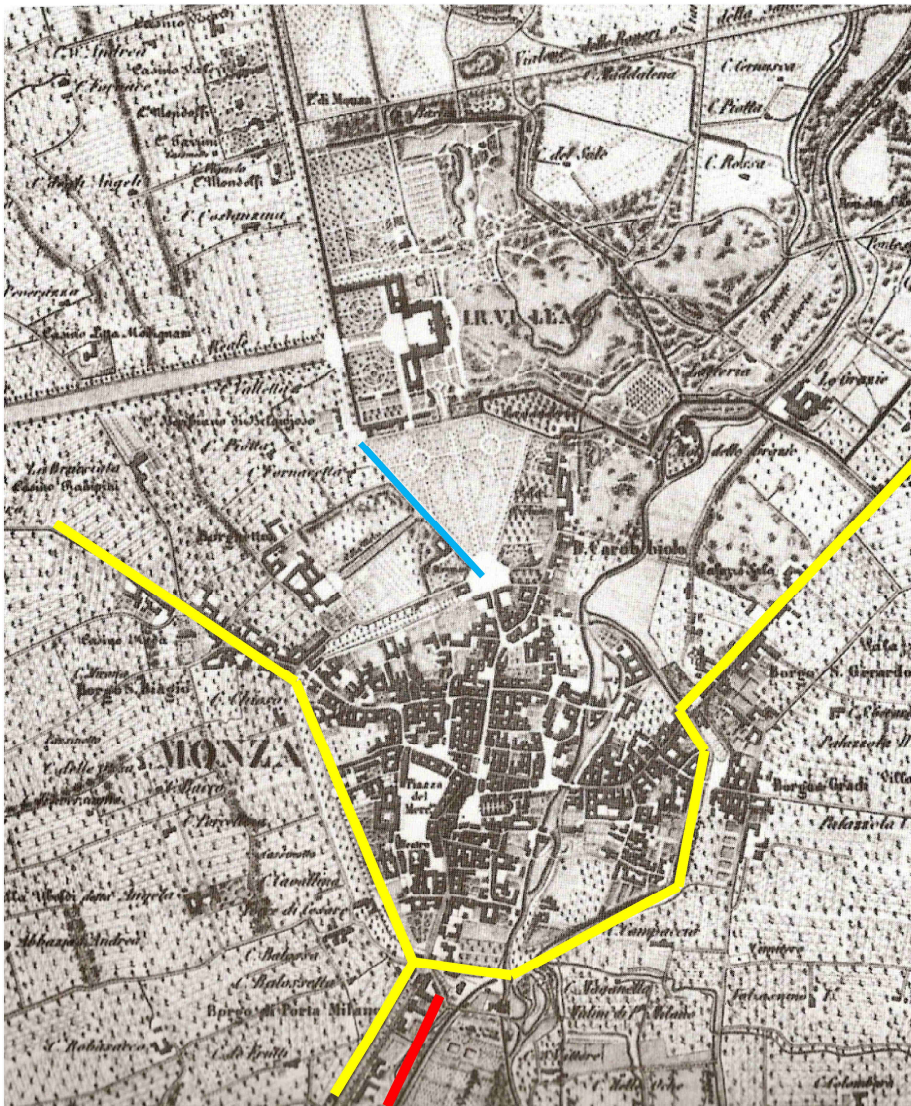


Da questa mappa topografica è possibile notare come Monza fino a metà ottocento fosse ancora racchiusa entro le mura cittadine.

— mura cittadine.

● All'esterno della cinta muraria si notano la Villa Arciducal e alcune altre prestigiose ville della nobiltà e dell'alta borghesia lombarda.

03.3. Particolare della Mappa Topografica della Villa Reale di Monza e con l'annessa città di Monza e rispettivi d'intorni.



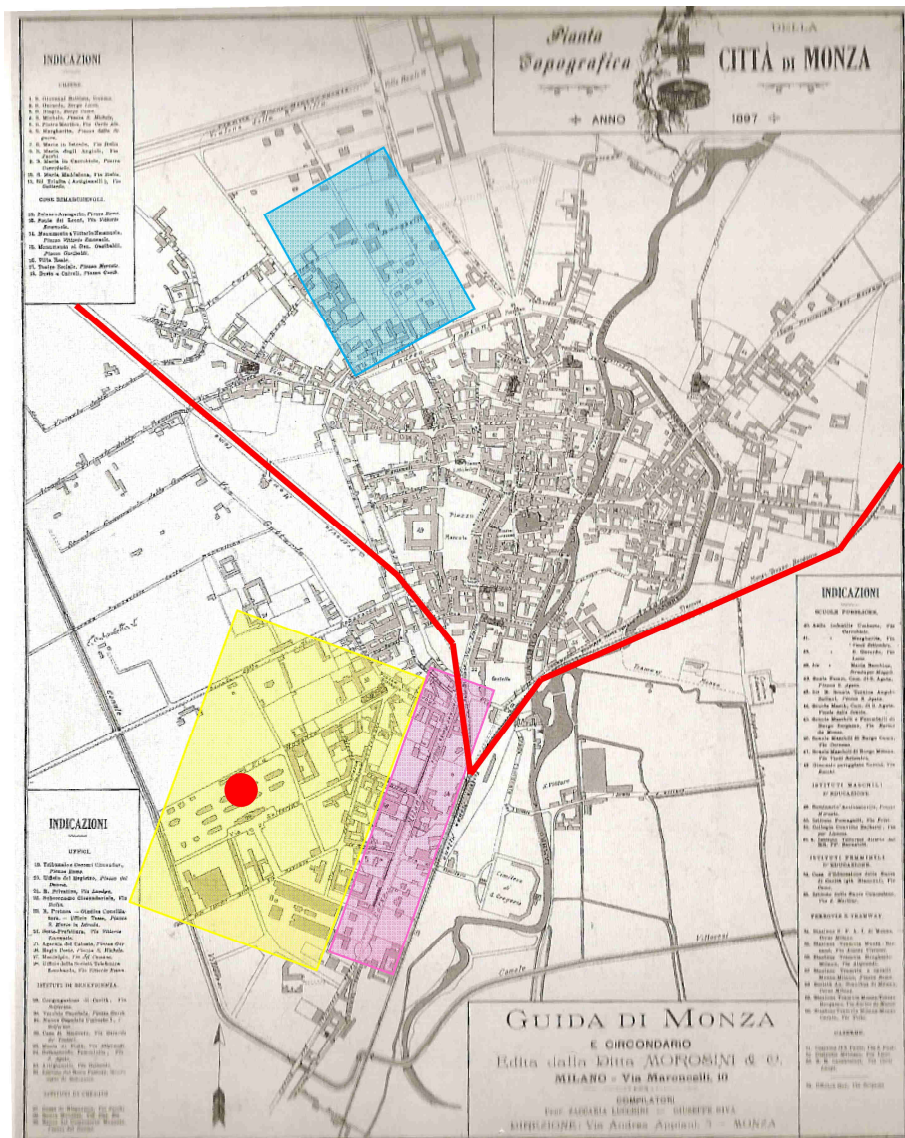
165. Testimonianza Cartografica
Fonte
Giovanni Brenna,
Carta Topografica della Reale Villa di
Monza coll'attiguo parco e coll'annessa
città di Monza e rispettivi d'intorni
Monza,
Collezione privata
Tipo
Tavola Storica
Anno
1845

Dalla presente mappa è possibile notare:






- la realizzazione della nuova tratta ferroviaria Milano – Monza nel 1840
- la strada proveniente da Milano che si dirama alle soglie del nucleo urbano verso Como e verso Lecco
- il viale alberato che collega la Villa Arciducale al nucleo cittadino

03.4. Pianta topografica di Monza del 1897

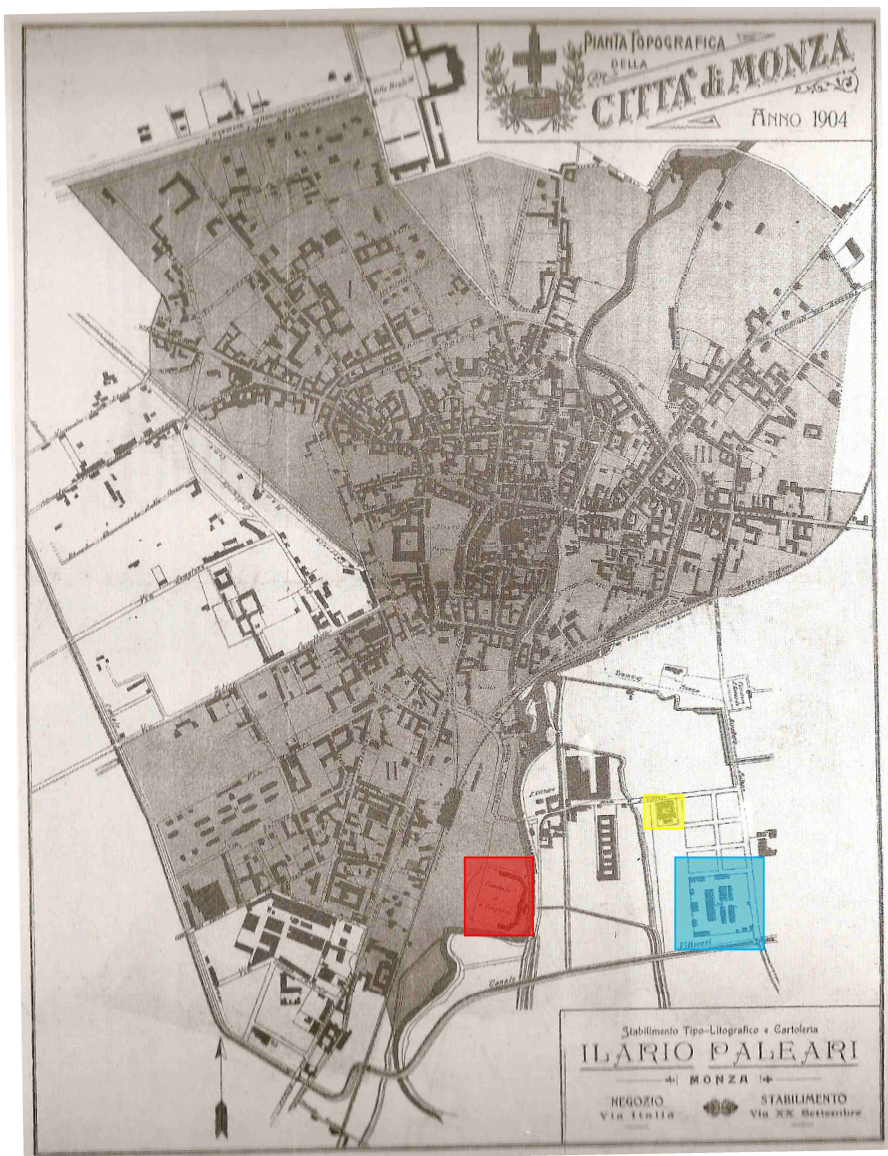
166. Testimonianza Cartografica
 Fonte
 Ditta Morosini, Milano
 Pianta Topografica di Monza
 Monza,
 Collezione privata
 Tipo
 Tavola Storica
 Anno
 1897



In questa mappa topografica è possibile notare che:

-  lungo la strada per Milano e a ridosso della stazione ferroviaria sorsero le prime fabbriche e gli opifici industriali oltre la città murata.
-  Nel 1877 venne prolungata la ferrovia che si biforca per raggiungere le città di Lecco e Como.
-  Dal 1887 venne realizzato quello che prende il nome di Borgo Milano.
-  Negli anni immediatamente successivi nel quartiere di Borgo Milano furono realizzati l'Ospedale Nuovo, una scuola elementare, un asilo infantile e la caserma dei carabinieri.
-  A nord-ovest venne realizzato un quartiere residenziale con tipologia mista a cortina e ville isolate.




03.5. Pianta topografica di Monza del 1904



167. Testimonianza Cartografica
Fonte
Ilario Paleari,
Pianta Topografica di Monza
La cronaca diventa Storia,
"Il Cittadino", 1999
Tipo
Tavola Storica
Anno
1904

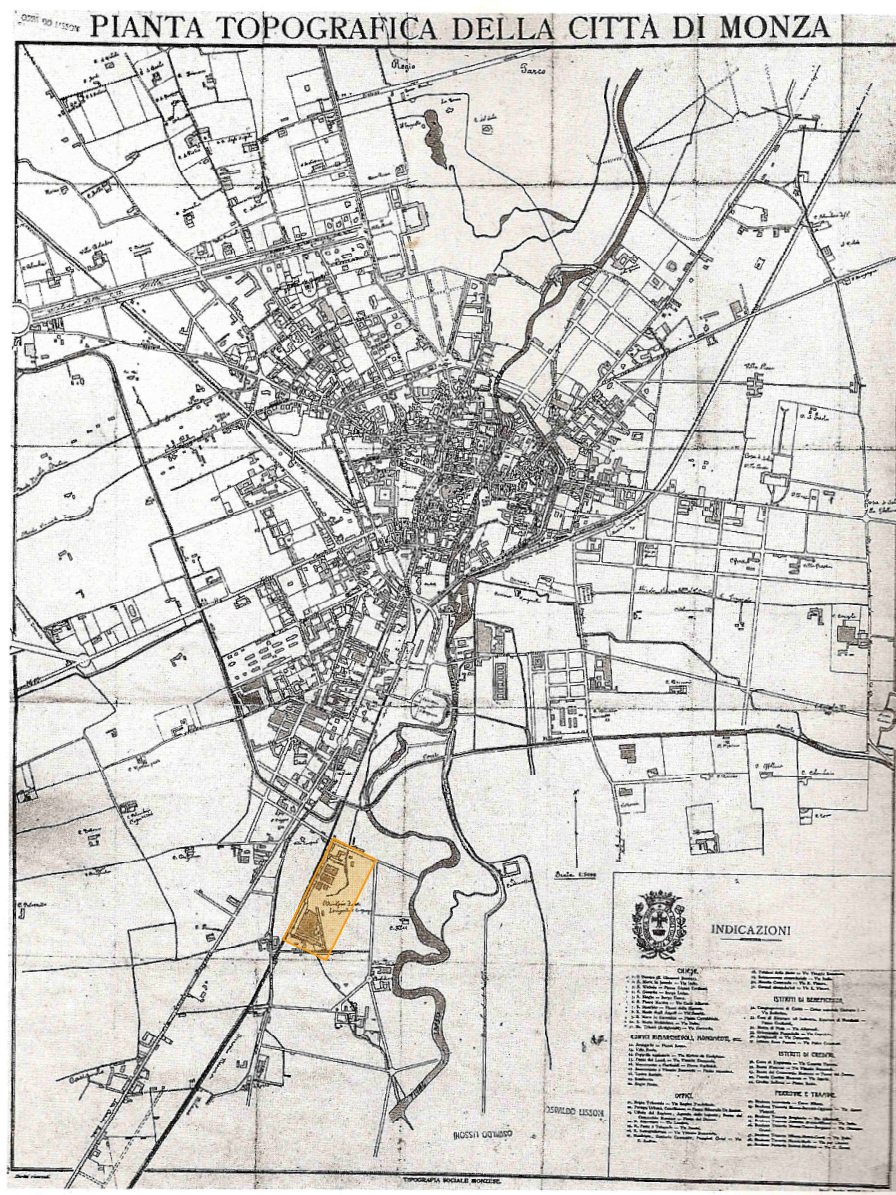
Negli anni a cavallo del 1900 Monza si affermò come capitale mondiale del cappello con la conseguente crescita di ricchezza, che consentì di adeguare allo sviluppo industriale la rete dei servizi, tra i quali quelli dell'acqua potabile e dell'energia elettrica.


Si riscontrano inoltre le seguenti realizzazioni:

-  Il nuovo macello pubblico
-  Il nuovo cimitero extraurbano.
-  Il nuovo carcere.

03.6. Pianta Topografica di Monza del 1920

168. Testimonianza Cartografica
Fonte
Pianta Topografica di Monza
Biblioteca civica, Monza
Tipo
Tavola Storica
Anno
1920



 Su questa mappa, che comprende per intero il tessuto Comunale, si possono intravedere gli edifici che sono stati oggetto dell'intervento di recupero.

03.7. Piano Regolatore di Monza del 1925



169. Testimonianza Cartografica
Fonte
G. Redaelli, R. Malagoli, G. Albani
Piano Regolatore di Monza
"Rivista di Monza", 1 gennaio 1934
Tipo
Tavola Storica
Anno
1925

È il primo strumento urbanistico che si occupa di viabilità sia all'interno che all'esterno del centro storico.

Gli interventi maggiori prevedono un nuovo assetto di Piazza Trento e Trieste con il nuovo palazzo del Comune e un altro edificio a tre piani contrapposto al primo e alla realizzazione di nuovi assi viari di collegamento e il progetto di un nuovo ponte sul fiume Lambro.

03.8. Concorso Piano Regolatore, I Premio progetto C.M.N.P. 22
“La nuova rete stradale”

170. Testimonianza Cartografica

Fonte

P. Chiodini, A. Moroni, F. Natali, A. Putelli

Concorso Piano Regolatore

1° Premio progetto C.M.N.P.22

“La nuova rete stradale”,

“Rivista di Monza”,

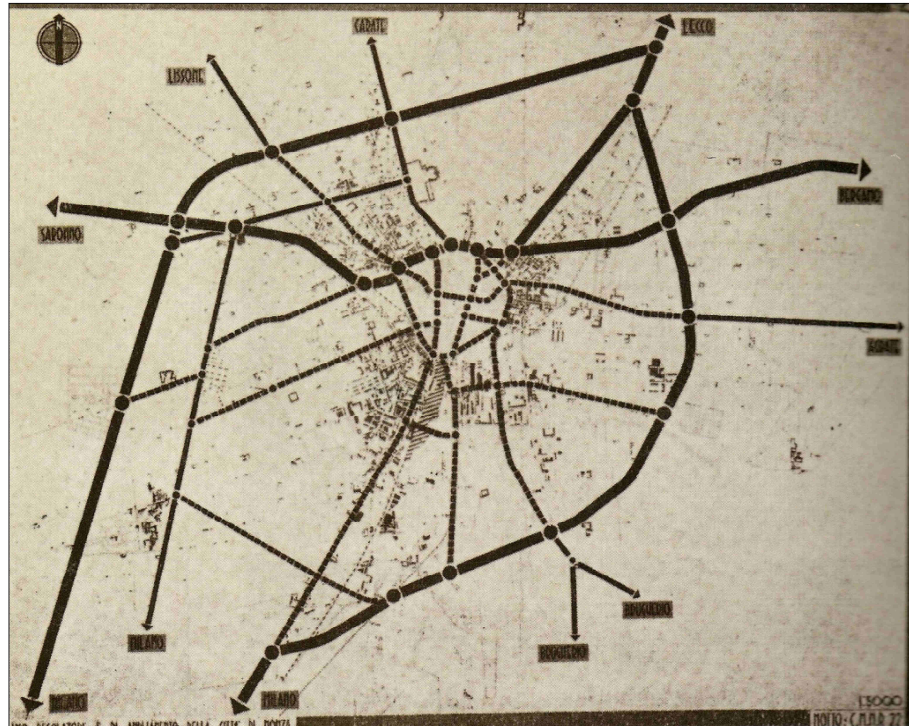
n.1 gennaio 1934

Tipo

Tavola Storica

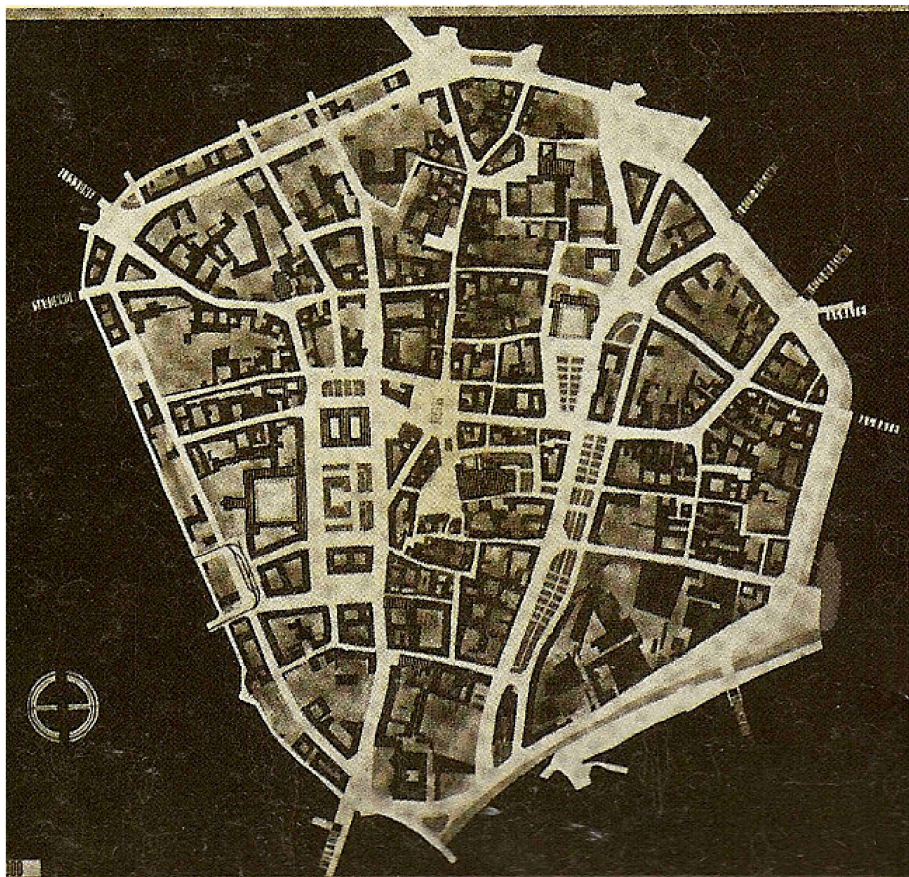
Anno

1933



In questa tavola si possono individuare le principali direttrici che mettono in comunicazione Monza con le varie città, più o meno vicine, e che possono avere qualche “contatto” diretto con la città e con le attività ivi insediate.

03.9. Concorso Piano Regolatore, I Premio progetto C.M.N.P. 22
"Planimetria del centro cittadino"



Qui si può notare uno studio particolareggiato del centro storico con la realizzazione di una arteria nord-sud attraverso alcuni smembramenti ed allargamenti, la sistemazione della Piazza Trento e Trieste, la sistemazione del Lambro, il cui corso viene deviato fuori le mura per dare alloggio al livello interrato alla nuova linea metropolitana.

171. Testimonianza Cartografica
Fonte

P. Chiodini, A. Moroni, F. Natali, A. Putelli
Concorso Piano Regolatore
1° Premio progetto C.M.N.P.22
"Planimetria del centro cittadino",
"Rivista di Monza",
n.1 gennaio 1934

Tipo

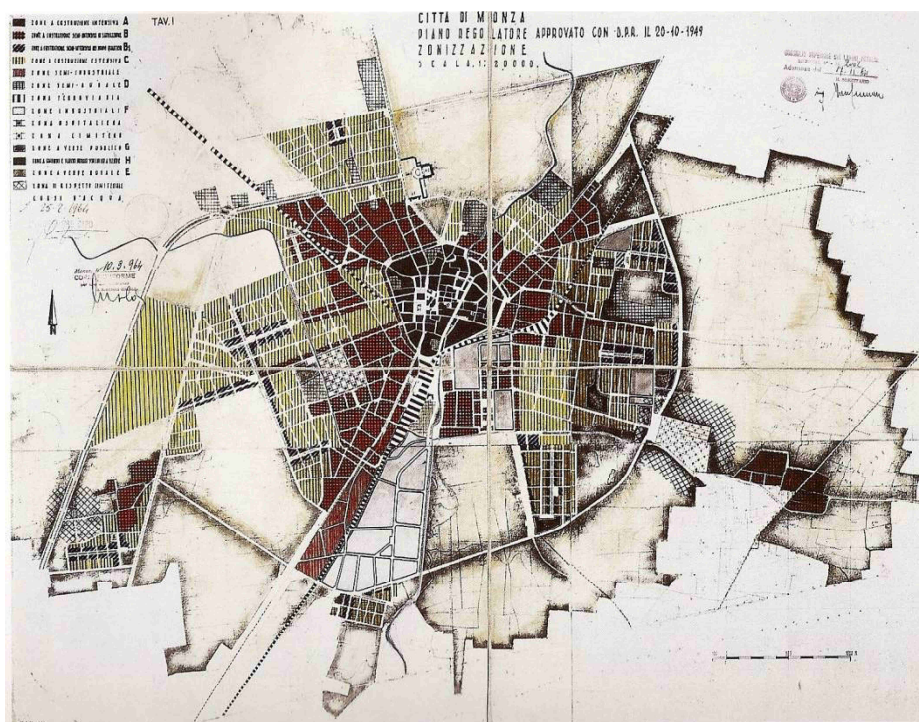
Tavola Storica

Anno

1933

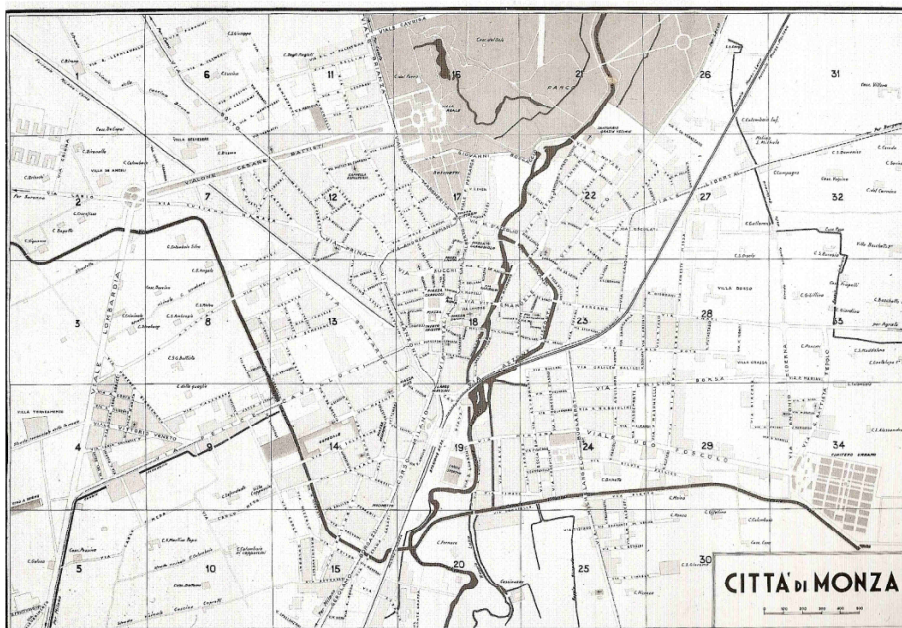
03.10. Piano Regolatore di Monza del 1949

172. Testimonianza Cartografica
Fonte
Uffici Tecnici Comunali
P.R.G. della città di Monza
Comune di Monza,
Ufficio Urbanistica
Tipo
Tavola Storica
Anno
1949



Nel 1937, dopo quattro anni dal concorso per il nuovo Piano Regolatore, l'Ufficio Tecnico presenta il proprio Piano Regolatore, rielaborando le proposte progettuali del concorso stesso, con la volontà di riacquisire definitivamente la gestione in termini urbanistici della città e del suo territorio.

03.11. Pianta topografica della città di Monza del 1950



173. Testimonianza Cartografica
Fonte
U. Monti
Pianta Topografica della città di Monza,
Monza, Collezione privata
Tipo
Tavola Storica
Anno
1950

Nell'immediato secondo dopoguerra Monza si trova davanti ad un fenomeno migratorio dall'esterno e deve affrontare molti problemi dovuti all'assenza di strumenti urbanistici adeguati.

I problemi più urgenti riguardano dunque il bisogno di alloggi, l'insufficienza delle reti dei servizi pubblici e le difficoltà dei collegamenti viari tra le varie zone della città e del centro.

03.12. Piano Regolatore di Monza del 1959

174. Testimonianza Cartografica
Fonte
Amministrazione comunale
P.R.G. della città di Monza
Comune di Monza, Ufficio Urbanistica
Tipo
Tavola Storica
Anno
1959



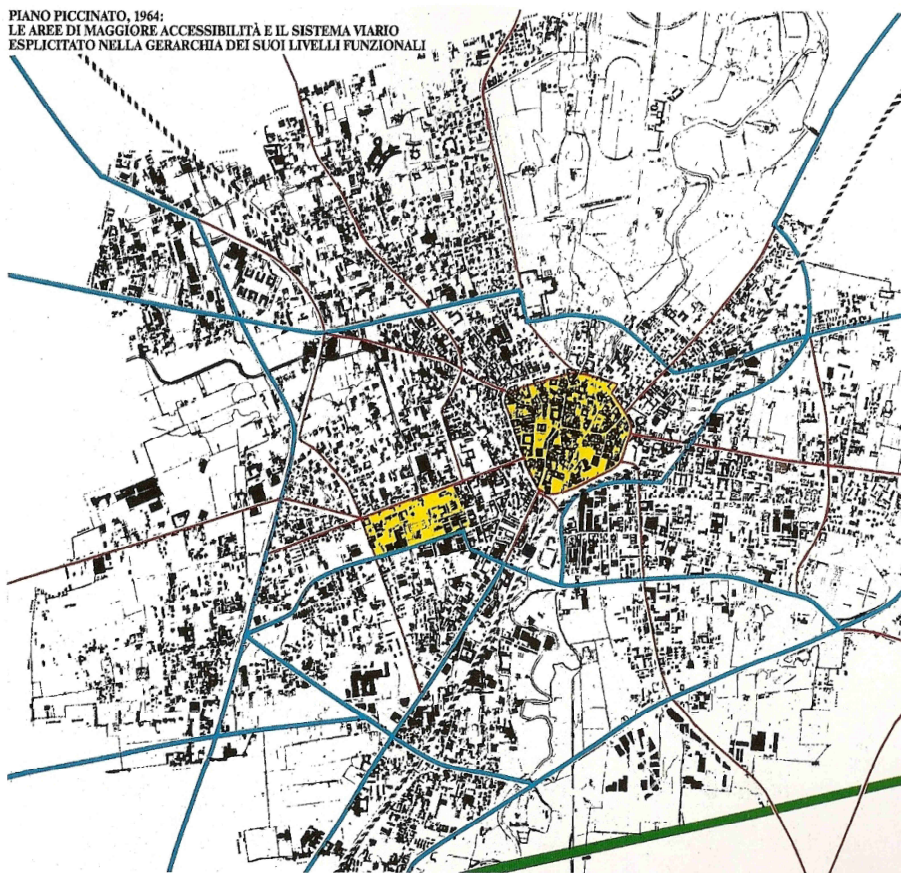
Nel 1953 l'amministrazione comunale fissa gli obiettivi base dello studio di revisione del Piano Regolatore, sottolineando l'importanza di due direttrici fondamentali:

- il percorso sud-nord dal Molinetto a viale Regina Margherita attraverso il centro storico;
- la trasversale est-ovest attraverso piazza Carducci, piazza Roma e via Vittorio Emanuele;

Vengono individuati centri di vita nelle diverse zone periferiche e prevede l'inserimento del nuovo Ospedale nella zona nord-ovest della città.

03.13. Piano Regolatore di Monza del 1964, la viabilità generale

PIANO PICCINATO, 1964:
LE AREE DI MAGGIORE ACCESSIBILITÀ E IL SISTEMA VIARIO
ESPlicitato NELLA GERARCHIA DEI SUOI LIVELLI FUNZIONALI

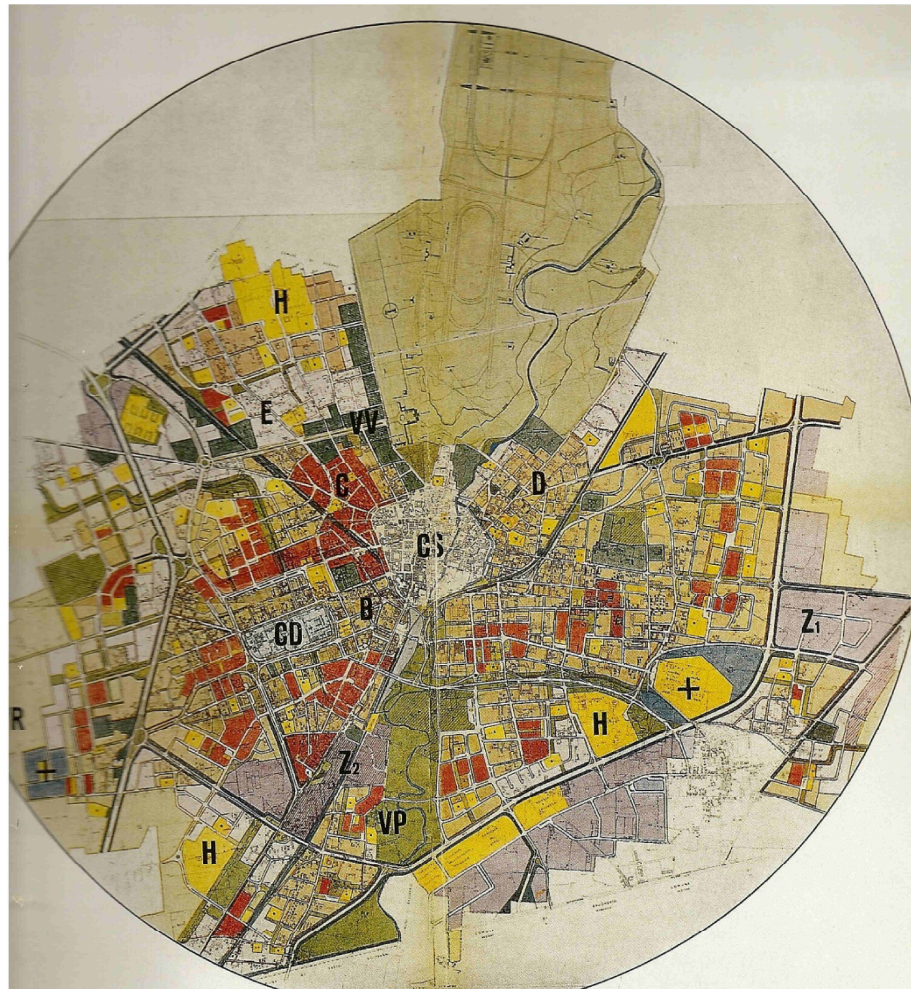


Arch. Piccinato cerca di risolvere la viabilità prevedendo assi attrezzati per l'attraversamento della città in senso est-ovest, collegando i due poli principali di attrazione: il centro storico e il nuovo centro direzionale.

175. Testimonianza Cartografica
Fonte
Luigi Piccinato
P.R.G. della città di Monza,
"la viabilità principale"
Comune di Monza, Ufficio Urbanistica
Tipo
Tavola Storica
Anno
1964

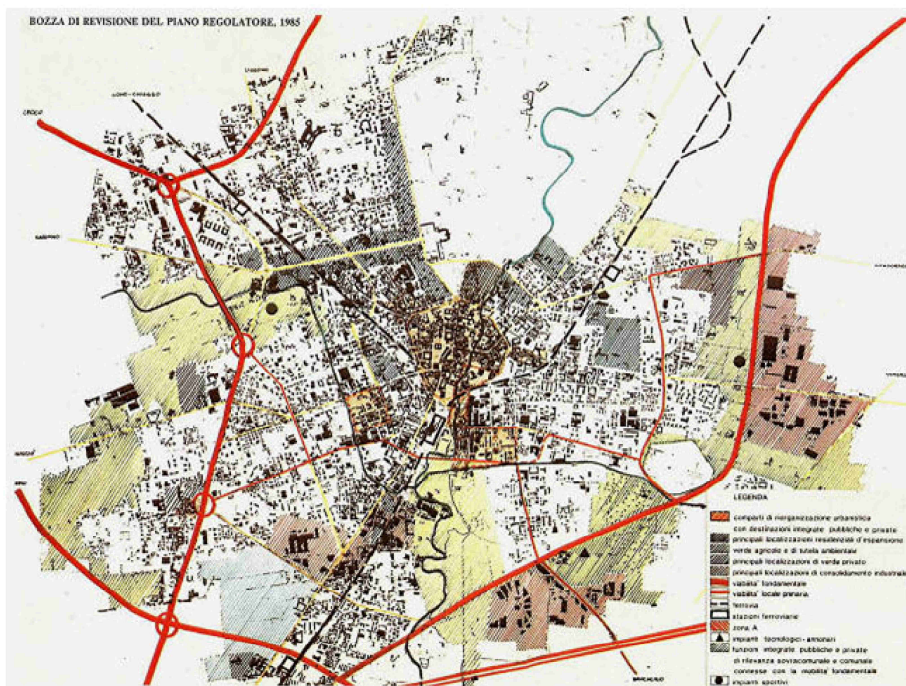
03.14. Piano Regolatore di Monza del 1964, la città di Monza (Piano Piccinato)

176. Testimonianza Cartografica
Fonte
Luigi Piccinato
P.R.G. della città di Monza,
"La città di Monza"
n. 36-37
Tipo
Tavola Storica
Anno
1964



Questo piano supera la consolidata struttura radiocentrica della città di Monza con una nuova qualificazione delle aree esterne al centro storico, risolta con la proposta di un adeguato sistema viabilistico, che ne eviti l'attraversamento e della creazione di un nuovo centro direzionale, catalizzatore di un salto di qualità economico-sociale.

03.15. Bozza del nuovo piano regolatore del 1985



177. Testimonianza Cartografica
Fonte
Ufficio Tecnico Comunale
Bozza del Piano del 1985,
Comune di Monza, Ufficio Urbanistica
Tipo
Tavola Storica
Anno
1985

In questo progetto la città viene circondata da un'ampia fascia di verde agricolo e di tutela ambientale recependo in toto le scelte fatte dal Piano dei Servizi del 1980. Viene espansa la zona A del centro storico anche ad alcune zone al di fuori del vecchio nucleo urbano compreso entro il perimetro delle antiche mura cittadine, oramai non più esistenti da secoli.

03.16. Pianta Topografica della città di Monza del 1994

178. Testimonianza Cartografica

Fonte

Ufficio Tecnico Comunale

Pianta topografica della città di Monza,

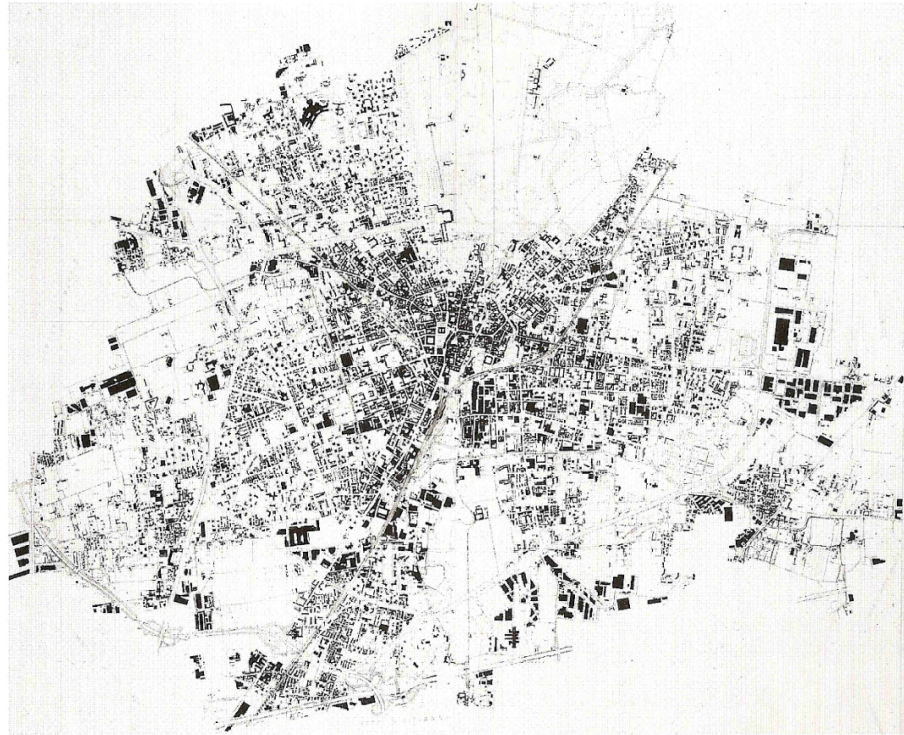
Comune di Monza, Ufficio Urbanistica

Tipo

Tavola Storica

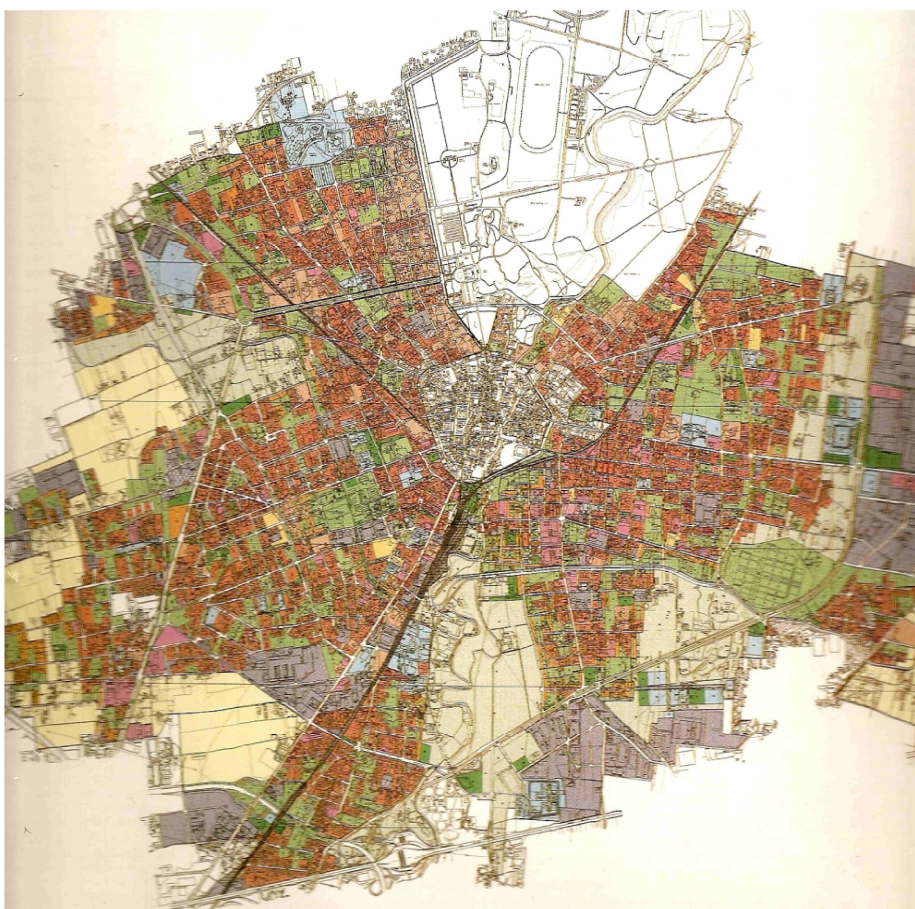
Anno

1994



Tra il 1951 e il 1991 avvengono profonde trasformazioni e Monza dalla città dell'industria diventa città del terziario e i programmi di edilizia residenziale provocano la rimozione di buona parte degli edifici industriali realizzati a partire dal tardo Ottocento e determinano in periferia, sia per iniziativa privata che pubblica, programmi di alloggi che esauriscono le aspettative dell'incremento demografico.

03.17. Piano Regolatore di Monza del 1997 (Piano Benevolo)



179. Testimonianza Cartografica
Fonte
Leonardo Benevolo
P.R.G. della città di Monza,
Comune di Monza, Ufficio Urbanistica
Tipo
Tavola Storica
Anno
1997

La proposta di Benevolo porta ad una riqualificazione globale della città, con una diversa lettura dei vari aspetti di viabilità, aree verdi, residenza, servizi, settore produttivo, periferia e centro storico.

Il problema della mobilità sul territorio, resa problematica dall'assenza di una gerarchizzazione delle arterie interne e dalla mancanza di un sistema distributivo intermedio tra la circonvallazione esterna e l'anello intorno al centro storico, viene affrontato con la proposta di modifiche alla rete ferroviaria, col suo interrimento, e a quella stradale, risolta per assi radiali. Interessanti gli interrimenti stradali, quello della Valassina, per la separazione della circolazione locale da quella di attraversamento e quello della via Boccaccio per motivi ambientali e paesistici.

Articoli di giornale

Gli articoli di giornale sono stati utili per poter capire quale fossero le reali aspettative di una parte della popolazione su questioni riguardanti alcune scelte cruciali da effettuare per la città.

In altri casi questi articoli di giornali raccontano il vissuto quotidiano all'interno delle aree oggetto di intervento.

Nel presente Allegato gli Articoli di Giornale sono stati disposti in ordine cronologico.

04.1. Titolo: *“Fossati Lamperti. La trattativa riprende domani”*

MONZA. Primo segnale di disgelo nei rapporti sindacali alla Fossati Lamperti, la storica azienda tessile monzese al suo terzo anno di cassa integrazione straordinaria. Azienda e sindacato si incontreranno domani all'Associazione Industriali per la prima volta dall'ottobre '91: i rapporti erano stati interrotti perché l'azienda aveva smesso di versare l'anticipo della cassa integrazione e di adottare il criterio a rotazione. Attualmente sono 120 i dipendenti al lavoro e 100 quelli fuori dalla fabbrica.

Corriere della Sera
Pagina 40
14 Marzo 1993

04.2. Titolo: *“Chiude a Monza la Fossati Lamperti”*

Sottotitolo: *“l'azienda tessile FOSSATI LAMPERTI ha presentato in tribunale la richiesta di concordato preventivo: se i creditori non si accontenteranno del 40 per cento delle loro spettanze sarà dichiarato il fallimento”*.

MONZA. Amaro epilogo per la tormentata vicenda della Fossati Lamperti, storica filatura e tessitura monzese da tre anni alle prese con una gravissima crisi. Fallite le trattative per l'ingresso del nuovo socio, l'azienda ha definitivamente ceduto le armi, depositando in tribunale la richiesta di concordato preventivo, anticamera in ogni caso della chiusura. Se i creditori non accetteranno di accontentarsi del 40 per cento delle loro spettanze sarà dichiarato il fallimento. Per i duecento operai si apre ora un nuovo anno di cassa integrazione: per la metà di loro, già a casa a zero ore, sarà il quarto. Il sindacato accusa la proprietà di aver voluto solo prendere tempo prospettando l'esistenza di un possibile socio.

Corriere della Sera
Pagina 49
17 Dicembre 1993

04.3. Titolo: *“Monza, la Giustizia cerca casa”*

Sottotitolo: *“Servono almeno 4 mila metri quadrati per accorpate gli uffici dei pm del tribunale e della pretura Monza, la Giustizia cerca casa Procuratore, presidente degli avvocati e sindaco visitano le sedi prescelte Mancano spazi e la situazione è destinata a peggiorare con l'istituzione del giudice unico”*.

MONZA - Afflitta dalla cronica mancanza di spazi, e in attesa della realizzazione di una propria "Cittadella", la giustizia di Monza cerca una soluzione a breve termine. Il comune ha individuato alcune possibilità e ne cercherà altre anche con inserzioni sui giornali. Per esaminare quelle già disponibili, ieri mattina, il sindaco Roberto Colombo, l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Antonicelli di FI, e i tecnici comunali hanno compiuto un sopralluogo con il procuratore capo del Tribunale, Antonino Cusumano, e il presidente dell'Ordine degli avvocati, Mario Di Pisa. Tribunale, Procura e Ordine degli avvocati hanno chiesto interventi urgenti, non solo per rispondere alle necessità introdotte dalla normativa sul giudice unico e che coinvolgono i giudici di pace. Magistrati e personale della Procura presso la pretura circondariale vivono una situazione paradossale: ogni giorno sono costretti a fare la spola - con fascicoli e documenti - fra gli uffici di viale Romagna (dove il Comune

Corriere della Sera
Pagina 49
24 Marzo 1999
Autore: Corcella Ruggiero

paga 330 milioni d' affitto all' anno) e le aule dei processi in via Vittorio Emanuele, ai due capi opposti della città. Le richieste avanzate dai vertici della giustizia monzese? Almeno 4 mila metri quadrati di nuovi spazi, per accorpate gli uffici delle procure di pretura e tribunale; altri 700 metri destinati a nuove aule e uffici del giudice unico; 300 metri per i giudici di pace. Per questi ultimi, la strada è in discesa dal momento che gli spazi necessari saranno ricavati utilizzando il sottotetto (150 metri quadrati) dell'attuale sede (la palazzina uffici dell' ex tessitura Fossati - Lamperti) e una casetta (altri 150 metri) sulla stessa area. Verrà inoltre risistemata la portineria, che sarà presidiata dalle forze dell' ordine. Le aule mancanti del giudice unico, invece, troveranno posto nei locali di un'ex esposizione di mobili in viale Elvezia, che il Comune affitterà per 100 milioni l' anno. Il problema più grosso riguarda la nuova sede dei pm. I luoghi "candidati ufficiali" sono, per ora, l'ex distretto militare di piazza San Paolo; l' edificio comunale che ospita gli uffici Igiene e Veterinario dell'Asl 3 in via De Amicis e un'area privata in via Borgazzi. La giunta del Polo dovrebbe decidere entro un paio di settimane, dopo una serie di verifiche statiche soprattutto sull' ottocentesco palazzo dell' ex distretto. Ai magistrati piacerebbe la soluzione di via De Amicis. La palazzina è proprio dietro il tribunale. Ma il percorso è a ostacoli: la direzione dell' Asl 3, che la occupa in parte in comodato gratuito e in parte in affitto, ha già risposto picche.

04.4. Titolo «Città dei ragazzi» a Monza»

Sottotitolo: «Progetto per l' area ex Fossati Lamperti al quartiere San Rocco»

MONZA - Da «Polo della giustizia» a «Cittadella dei giovani»: un salto non da poco, quello che si appresta a spiccare l' area dell' ex tessitura Fossati Lamperti di Monza. Un cambiamento di rotta maturato, per il momento, soltanto sulla carta in base ai suggerimenti di un gruppo di lavoro formato da rappresentanti della giunta del Polo e della circoscrizione 3 e abbozzati dal professor Leonardo Benevolo. Al «papà» del nuovo piano regolatore di Monza è stato affidato l' incarico di individuare «cosa» si potrà mettere nell' area di 47 mila metri quadrati del quartiere San Rocco e, attraverso un concorso internazionale, realizzare un progetto integrato pubblico-privato. Con il trasferimento del deposito degli autobus Tpm nella zona industriale fra le vie Ercolano e Pompei, si renderebbe libera un' altra area di circa 20 mila metri quadrati adiacente alla Fossati Lamperti. L' idea di fondo, appunto, è di realizzare un polo di attrazione per i giovani, in grado di animare e rivitalizzare questa zona. Attorno a un' ampia piazza, luogo di incontro e di aggregazione per il quartiere, si pensa così di far sorgere un centro multimediale con biblioteca, una multisala cinematografica, un bowling e locali adibiti a sala prova e sala incisione per musica e teatro. Il complesso ospiterebbe inoltre attività di terziario e uffici, spazi commerciali e residenziali, la nuova agenzia multiservizi dell'Aler per l' intera Brianza e gli 80 alloggi di edilizia residenziale pubblica (su 20.000 metri quadrati) previsti nella convenzione da poco firmata tra Aler e Comune. Sotto la piazza, poi, verrebbe costruito un parcheggio interrato da 2 mila posti auto. Tra le altre ipotesi di riqualificazione dell' area, inoltre, la sede di un istituto scolastico superiore e una stazione di interscambio per il trasporto pubblico tra le nuove fermate della MM1 o del metrò a fune e la ferrovia. Per dare il via libera alla «Cittadella dei giovani», però, occorre prima verificare la fattibilità economica del progetto. L' assessore all' urbanistica, Daniela Tomé di FI, è già stata a Roma dove ha chiesto il da farsi al ministero dei Lavori pubblici. «Le strade percorribili potrebbero essere quelle di elaborare un progetto di massima, facendolo poi verificare sotto il profilo economico - spiega l' assessore -. Oppure utilizzare l' istituto del Promoter, previsto nella legge Merloni Ter». La nuova cittadella sarebbe cioè inserita nel programma triennale delle

opere pubbliche comunali, che verrebbe pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione: sarebbero poi i privati interessati a presentarne il progetto completo.

04.5. Titolo: "Rinasce la Fossati Lamperti"

Sottotitolo: *"Presentato il piano di riqualificazione messo a punto dal Politecnico. Centro commerciale, case e teatro sull' area dell' ex tessitura di Monza Previsti interventi anche sul vecchio deposito dei bus e nella Villa dei giudici di pace".*

MONZA - Un tempo tutte le città avevano le porte d' ingresso: oggi, nell' era di Internet, c' è «Il portale». Proprio così, a Monza, è stato battezzato il progetto presentato dal Politecnico di Milano per la riqualificazione dell' area dismessa dell' industria tessile Fossati-Lamperti, del vecchio deposito della Tpm (azienda Trasporti pubblici monzesi) e della Villa dei giudici di pace. Oltre ottantamila metri quadrati di superficie, lungo via Borgazzi, non lontano dal confine tra Monza e Sesto. Per la realizzazione del master plan, il Comune ha dato incarico un anno fa al Politecnico, che ha consegnato nei giorni scorsi il progetto di massima. «Sarà la porta di accesso alla città e un grande contenitore di servizi - spiega l' assessore all' Urbanistica Daniela Tomé -. Portato a termine il progetto preliminare, ora si apre la fase di confronto con la città e con i progettisti locali. Dopo l' approvazione del consiglio comunale, potremo coinvolgere i privati nella realizzazione delle opere». Con il progetto del Politecnico (costato una cinquantina di milioni) l' amministrazione conta di concorrere al bando ministeriale per ottenere i finanziamenti previsti per opere di riqualificazione urbana. «Quello delle società di trasformazione urbana a compartecipazione pubblico- privato è un nuovo modo di operare già utilizzato in grandi realtà urbane come New York - commenta Tomé. Il Comune è il proprietario delle aree, decide quali servizi intende realizzare e poi offre ai privati la possibilità di realizzarli». In base al progetto, il cuore del Portale resterebbe l' area della Fossati-Lamperti, di cui si intende mantenere la ciminiera e parte del fabbricato di inizio secolo lungo la via Toniolo. Dove oggi ci sono vecchi capannoni (spesso oggetto di interventi di sgombero da parte delle forze dell' ordine), è prevista un' «arena» di quattro piani con copertura trasparente per ospitare uffici, negozi, un cinema multisala, un teatro e un centro benessere. Non mancano, inoltre, un laghetto, spazi di verde attrezzati, tre edifici residenziali e un collegamento pedonale sopraelevato per congiungere l' ex tessitura all' area dei Giudici di Pace. Un collegamento è previsto anche con il vecchio deposito Tpm, dove è prevista la realizzazione di un albergo, la fermata della «metropolitana 1» e un parcheggio sotterraneo per duemila posti auto. Per risolvere i problemi di viabilità del quartiere è stata esaminata anche la possibilità di realizzare un sottopassaggio di collegamento tra via Borgazzi e via Monte Grappa, per una spesa già stimata di 20 miliardi. Il costo globale delle opere si potrà calcolare con il piano di fattibilità economica, che sarà consegnato a settembre. Il progetto è in visione da ieri nella sede della circoscrizione Tre, in via Zara 9.

LA TESSITURA I telai dell' industria tessile Fossati-Lamperti iniziano a lavorare negli ultimi anni dell' Ottocento, con 700 addetti. Fino agli anni Sessanta nello stabilimento tra le vie Borgazzi e Toniolo si producono filati, tessuti «poveri» e camiceria a basso costo per i contadini. A partire da allora, l' azienda si rivolge al mercato dell' arredamento e confeziona tessuti pregiati per tende e tappezzerie. Il declino avviene alla fine degli anni Ottanta. Gli addetti passano rapidamente a 200 e nel dicembre del 1993 la tessitura chiude.

IL RECUPERO Il progetto del Politecnico intende recuperare, oltre all' area della ex Fossati-Lamperti (acquistata nel 1994 dal Comune per 11 miliardi per realizzare la cittadella giudiziaria), anche la vecchia sede dell' azienda dei Trasporti pubblici

Il Cittadino

09 Aprile 2007

Autore: Monica Bonalumi

monzesi (acquistata nel 1999 dal Comune per 2 miliardi e mezzo) e la Villa dei giudici di pace. In totale, 80 mila metri quadrati lungo via Borgazzi.

IL «PORTALE» Nel progetto «Portale di Monza» c'è la realizzazione di un cinema multisala, un teatro, un laboratorio multimediale per i giovani, un centro di benessere, spazi per uffici, un albergo e abitazioni residenziali. A memoria del passato industriale dell'area, resteranno la ciminiera e parte dell'edificio di fine Ottocento, lungo via Toniolo.

04.6. Titolo: *“Quale Futuro per l'area ex Fossati Lamperti di Monza?”*

La giunta di centrodestra a guida Mariani non presenta programmi di sviluppo e sembra intenzionata a fare cassa svendendo l'area ed esponendola al rischio della speculazione edilizia.

L'area di 84.000 metri quadrati posta accanto alla ferrovia, tra le vie Borgazzi e Toniolo ospitò per un secolo la Fossati Lamperti, storica filatura e tessitura monzese che dopo una gravissima crisi chiuse nel 1993. Oggi rimangono i capannoni di pregio storico e testimoniale.

I telai dell'industria tessile iniziano a lavorare negli ultimi anni dell'Ottocento, con 700 addetti. Fino agli anni Sessanta nello stabilimento si producono filati, tessuti «poveri» e camiceria a basso costo per i contadini. A partire da allora, l'azienda si rivolge al mercato dell'arredamento confezionando tessuti pregiati per tende e tappezzerie. Il declino avviene alla fine degli anni Ottanta.

Da allora comincia il balletto di progetti e cambio di destinazioni urbanistiche.

Prima l'area viene acquistata nel 1994 dal Comune a guida leghista per realizzare la cittadella giudiziaria ma il progetto nel 2001 per mano della prima giunta di centrodestra viene completamente stravolto.

La Fossati Lamperti diventa “virtualmente” per il duo Colombo/Tomè il sedicente Portale di Monza. In ballo c'è la realizzazione di un cinema multisala, un teatro, un laboratorio multimediale per i giovani, un centro benessere e abitazioni residenziali. Un collegamento fu previsto anche con il vecchio deposito Tpm, con la realizzazione di un albergo, la fermata della metropolitana 1 e un parcheggio sotterraneo per duemila posti auto. Inoltre per risolvere i problemi di viabilità del quartiere è stata esaminata anche la possibilità di realizzare un sottopassaggio di collegamento tra via Borgazzi e via Monte Grappa.

Ma di tutto ciò non si realizzerà mai nulla.

La giunta di centrosinistra del sindaco Faglia decide di continuare sulla strada della STU, Società di Trasformazione Urbana. Nonostante che il primo governo Prodi finanzi il progetto e che il sopraggiunto governo Berlusconi, grazie al decreto taglia-spese del ministro Tremonti blocca tutto, la Sinistra al governo va avanti lo stesso e completa la fase progettuale che prevede il ritorno del lavoro sull'area. Infatti secondo le previsioni di PGT della giunta di centrosinistra appoggiata dal PRC si prospettano opportunità concrete per la ricerca e il terziario avanzato.

Oggi siamo tornati al nulla, la giunta di centrodestra a guida Mariani non presenta programmi di sviluppo e sembra intenzionata a fare cassa svendendo l'area ed esponendola al rischio della speculazione edilizia. Nel mio ruolo di consigliere di opposizione ho chiesto e ottenuto il passaggio della discussione sul futuro dell'area in commissione urbanistica ma nessuna risposta dall'amministrazione Mariani è ancora arrivata. Rifondazione Comunista ha deciso di avviare un confronto con tutte le forze di opposizione e di invitare gli esponenti della maggioranza di centrodestra all'assemblea pubblica di venerdì 28 novembre. L'incontro aperto a tutti i cittadini non a caso è organizzato nel quartiere San Rocco che da sempre “sogna” per questo sito

un rilancio per un territorio, pesantemente penalizzato sia a livello urbanistico che ambientale.

04.7. Titolo: “ Ex Cotonificio Fossati Lamperti, un incendio distrugge parte del tetto”

Un fumo nero visibile anche a centinaia di metri di distanza. E' la visione che ha generato paura e preoccupazione ieri sera negli abitanti del quartiere San Rocco a Monza. Tutta colpa delle fiamme che hanno distrutto il tetto di uno dei capannoni dell'ex cotonificio Fossati Lamperti. L'incendio, scoppiato in tarda serata, ha mobilitato immediatamente i Vigili del Fuoco e i Carabinieri. Grazie all'intervento di due autompompe, un'autoscala e due autobotti c'è voluta circa un'ora e mezza per domare il rogo. Per fortuna nessun ferito. Le cause dell'episodio sono ancora ignote. In corso accertamenti da parte delle forze dell'ordine.

Le indagini probabilmente si concentreranno sui senzateo, divenuti ormai gli 'inquilini' dell'ex cotonificio Fossati Lamperti. Potrebbe essere stato uno di loro a scatenare involontariamente la scintilla da cui si è generato l'incendio. Al di là delle responsabilità di quanto accaduto, resta la situazione allarmante di un'area che per un secolo ha ospitato la storica filatura e tessitura monzese. L'ex cotonificio, infatti, ha occupato l'area di 84mila metri quadrati, posta accanto alla ferrovia, tra le vie Borgazzi e Toniolo, fino al 1993. Una gravissima crisi costrinse l'azienda Fossati Lamperti alla chiusura. L'anno dopo l'area venne acquistata dal Comune di Monza. Era il 1994. E da allora i capannoni non sono mai stati valorizzati come esempio di architettura industriale. Lì dove fino agli anni Sessanta si sono prodotti filati, tessuti "poveri" e camiceria a basso costo per i contadini e successivamente tessuti pregiati per tende e tappezzerie, i progetti di riqualificazione si sono sprecati. Nel corso degli anni si è parlato di un cinema multisala, un teatro, un laboratorio multimediale per i giovani, un centro benessere e abitazioni residenziali. Perfino della realizzazione di un albergo, della fermata della metropolitana 1 e di un parcheggio sotterraneo per duemila posti auto. Fino ad ora, niente di tutto questo. E, così, è la cronaca nera, di tanto in tanto, a tornare protagonista all' ex cotonificio Fossati e Lamperti. Nel 2006 fu ritrovato perfino un cadavere.

MB News

22 Settembre 2018

Autore: Filippo Pallanza

